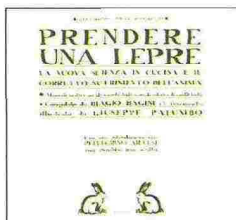


LIBRI / Recensioni
narrativa, poesia, fumetto, saggistica, musica

CUCINA MODERNA

Biagio Biagini, Giuseppe Palumbo Prendere una lepre. La nuova scienza in cucina e il corretto nutrimento dell'anima: manuale pratico per gli amanti degli animali veloci e di quelli lenti • Lavieri • p. 58; ill. • €9,50

Biagini è un autore radiofonico e televisivo, Palumbo è uno dei più popolari e apprezzati fumettisti italiani (chi ricorda il supereroe masochista Ramarro?). Insieme hanno realizzato questo delizioso libro di ricette vegetariane che hanno per ingredienti principali gli animali. Come è possibile? Semplicissimo. Prendete per esempio una delle più gustose, quella del tacchino ripieno, che ho provato personalmente. Ve la trascivo direttamente, così potete metterla in pratica anche voi: "Ingredienti: tacchino, cereali, frutta, un po' di tutto. Tempo di preparazione: dai 10 ai 20 minuti. Difficoltà: semplice. Ricetta facile facile. Che cosa mangia un tacchino? Un po' di tutto. Erbe, verdure, cereali, frutta, bacche. Ma se non bastasse e voleste offrirgli un pranzo da re potreste cercare insetti, larve e serpenti. A quel punto dividere un pasto con un tacchino potrebbe non essere semplice, anche se foste in grado di gloglottare come lui. Il consiglio è di tenere una mela per voi, ma affrettandovi a gettarla il torsolo. Il tacchino infatti, benché ripieno, mantiene una certa aggressività con gli estranei. Alcuni pensano che sia per scarso senso di riconoscenza. Per altri si tratta di diffidenza ampiamente giustificata."



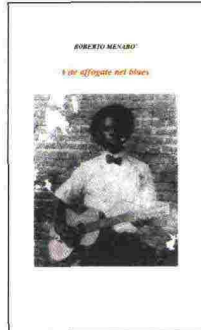
L'ironia è una dote rara, il candore una qualità rarissima. Biagini e Palumbo hanno abbastanza ironia e candore per far felice chi legge per una buona mezz'ora; e i loro tacchini ancora più a lungo. Stefano I. Bianchi

MUSICA

Roberto Menabò Vite affogate nel blues • autoprodotta [www.robortomenabo.it] • p. 190 • €10,00

Menabò è un musicista, giornalista e critico con una lunga attività alle spalle tutta votata al blues e al folk acustici. In questo libro autoprodotta (lo trovate in vendita solo dal suo sito) racconta, romanzandole quel tanto che basta e comunque sempre sulla base delle poche notizie certe reperibili, le vite curiose, bizzarre, bislacche, disperate e romantiche dei protagonisti del prewar blues, in pratica gli stessi coi quali mi sono misurato anch'io in "Prewar Folk". Da Charlie Patton a Texas Alexander passando per i misconosciuti Funny Paper Smith e Noah Lewis, in tutto sono 39 ritratti più un ultimo evocativo capitolo dedicato all'acqua; ritrovare questi nomi trattati con questo amore e questa arguzia stringe il cuore. Menabò è uno serio e motivato (si noterà per esempio l'as-

senza di Robert Johnson, segno che o si ha qualcosa di interessante da dire o è meglio star zitti: bravo), quindi ha evitato di inserire inutili discografie e di fare il dettaglio di canzoni e titoli perché "Vite affogate nel blues" è un innanzi tutto un romanzo e lui uno storyteller: lo potrà leggere anche chi non conosce nulla di quel che usciva dalle mani e dalle gole di questi "uomini spesso rompiballe, contrabbandieri e bevitori, con cui sarebbe pericoloso passare una serata, uomini che hanno però lasciato una musica che ancora oggi continua a scolpire l'anima." Poi, dopo averlo letto, sarete anche voi scolpiti per sempre. Stefano I. Bianchi



ROMANZO

George R.R. Martin Armageddon Rag • Gargoyle • pag. 480 • €12 • traduzione di Benedetta Tavani

Anni Ottanta: lo scrittore in crisi Sandy Blair deve consegnare un articolo sullo spaventoso omicidio di Jamie Lynch, ex manager del leggendario gruppo rock Nazgûl («Una band dell'altro mondo», direbbe Stephen King). Ben presto, come cantava Grace Slick, la logica e le proporzioni cadono a terra stecchite, e Blair inizia un vero proprio viaggio verso il cuore di tenebra della società statunitense. Alla Gargoyle si deve la meritoria pubblicazione del George R.R. Martin meno conosciuto. Dopo *Il Battello del delirio* (senza dubbio uno dei migliori romanzi horror degli ultimi decenni) e il fantascifico *In fondo il buio*, giunge nelle librerie italiane quello che forse è il libro più atipico dell'autore di *Le cronache del ghiaccio e del fuoco*: un *Grande freddo* riscritto da un Don DeLillo simpatizzante per il diavolo che si avvale della beffarda complicità di Lester Bangs. Loris Tassi

RACCONTI

Mari Accardi Il posto più strano dove mi sono innamorata • Terre di mezzo • pag. 128 • €13

La palermitana Mari Accardi, classe 1977, ci racconta in questi racconti di formazione la sua crescita in una Sicilia perennemente in conflitto tra modernità e tradizione, e poi la sua vita di studentessa a Torino, le prime esperienze lavorative, le iterate insoddisfazioni sentimentali. Con un lucido disincanto che volentieri sfocia nello humour, Accardi è molto brava a cogliere le contraddizioni di un mondo in cui lei si vorrebbe ambientare volentieri, ma che di fatto non sembra disposto ad accoglierla a braccia aperte. Forte del suo ottimismo, la protagonista tiene duro e ci tra-

sporta in queste vicende tragicomiche che brillano (specialmente nella seconda parte del libro) per acume e intelligenza narrativa. Bizarre

RACCONTI

Sam Lipsyte La parte divertente • Minimum fax • pag. 240 • €15 • traduzione di Anna Mioni

Dal punto di vista stilistico, niente da dire: Lipsyte gioca con i suoi personaggi con abilità estrema, spiazzando continuamente il lettore senza far perder loro coerenza narrativa e carattere. Ma il fatto è che questi personaggi sono tutti loser o pazzi schizofrenici, e che il semplice atto di renderli protagonisti di questi racconti ci pare in qualche modo disonesto. L'autore brilla per il suo sarcasmo, e va bene, con un po' di cinismo lo troviamo pure divertente; ma alla lunga lo stillicidio nel seminare critiche senza compassione alcuna diventa un giuoco gratuito, che ci intristisce come un vecchio pieno di amarezza per quel che non ha vissuto. Bizarre

MUSICA / SAGGI

Giovanni Vacca Gli spazi della canzone - Luoghi e forme della canzone napoletana • LIM • pag. 210 • €30,00

La canzone napoletana non manca di studi, dal serissimo accademico al dozzinale coatto, e non potrebbe essere diversamente, considerato quanto ha inciso ieri e probabilmente ancora inciderà domani sulla musica leggera italiana tutta. Il punto di vista di Vacca è sensibilmente differente rispetto a quanti l'hanno preceduto e sceglie di avvicinarsi all'analisi del fenomeno su un versante "urbanistico", tenendo nel dovuto conto gli effetti che nel tempo la trasformazione fisica della città ha generato sulle forme musicali autoctone. L'ipotesi non è peregrina, specie se si considera che di fatto il suono sempre va ad occupare uno spazio e talvolta da questo è indotto a subire modificazioni. Nel libro ecco allora che autori e canzoni invece di vagare nel vuoto vengono a essere pazientemente ricollocati nei luoghi che in qualche misura li hanno generati e a cui hanno restituito voce, in uno scambio naturale e fecondo. Ma "Gli spazi della canzone" scandaglia nel suo procedere anche altri poco noti e interessanti aspetti (ad esempio il fenomeno dei "fogli volanti" e degli "album da salotto"), così come non manca di accostare in modo critico gli ultimi esiti (neomelodici e canzoni di malavita). Un'opera specialistica non asettica, documentata e convincente nella formulazione. Piercarlo Poggio

